Anno VI | Giovedì 11 Maggio 1871 | N. 111

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 MAGGIO

Sembra che questa volta si possa ritenere con fondamento che a Parigi la catastrofe si avvicina a gran passi. I versagliesi si sono finalmente impadroniti del forte Issy, da cui gl' insorti hanno potuto partire liberamente, ad onta che si dicesse che fossero completamente accerchiati; e i lavori d' approccio degli assedianti, spinti nella direzione del Bois de Boulogne e di Billemourt, sono già pervenuti alla sola distanza di 300 metri dalla cinta. Ciò è confermato da una circolare di Thiers che ci viene oggi riassunta da un telegramma. Inoltre i versagliesi hanno collocato delle nuove batterie che sono già entrate in azione, e adesso si annunzia che le batterie degli assedianti sono 128 fra cui si annoverano 62 cannoni da posizione e 12 batterie di mitragliatrici. La posizione di Parigi si fa adunque sempre più critica, e lo dimostrano anche le misure prese ultimamente dalla Comune e di cui oggi ci parla il telegrafo. La Comune difatti ha fissato il prezzo del pane a 50 centesimi al chilogramma, e comincia a requisire anche i cavalli di sella, il che vuol dire che si comincia a trovarsi agli sgoccioli. Assicurasi inoltre che il comando supremo dei federali fu affidato a Dombrowski, ritenuto più energico e più audace di Rossel.

Questo premesso, ed osservato che adesso l' accerchiamento di Parigi è completo da Gennevilliers fino ad Ivry, non resta che di procedere all' assalto, annunziato del resto dal proclama diretto dal Governo di Versailles ai parigini. Questa eventualità si fa sempre più certa, perchè ad onta degli eccitamenti di Thiers, nessuno a Parigi si mostra disposto ad imporre alla Comune di arrendersi. «Il signor Thiers, dice su questo proposito il *Times*, vuole una resa incondizionata, e non è facile dire chi in Parigi può avere il diritto, il potetere od il desiderio di acconsentirvi. Ogni cosa, da parte degli insorti, è in balia del caso. Non vi è rettore ostensibile. Il movimento è simile ad un grande incendio, che può infuriare in ogni direzione a seconda dello spirar del vento, senza che alcuno possa indovinare ove porterà i suoi guasti, ed ove andrà ad estinguersi per mancanza di alimento. » Nuove sciagure sovrastano dunque a Parigi, essendo a Versailles decisi ad agire energicamente e ad entrare *fra pochi giorni* a Parigi, spinti anche dalla minaccia di un intervento tedesco, constatata dal citato proclama del Governo ai Parigini.

Oggi, fino al momento nel quale scriviamo, non abbiamo alcuna notizia relativamente all' assemblea che si voleva convocare a Bordeaux coi rappresentanti dei varii consigli municipali e che il Governo di Thiers ha proibito. I delegati spediti a Bordeaux dall' Unione repubblicana per promuovere ad ogni costo la riunione di quell' Assemblea, non si sa ciò che hanno ottenuto. Egualmente ci manca ogni notizia sull' esito dei negoziati di Francoforte, intorno ai quali correvano jeri voci così contradditorie.

Da Vienna è stato annunziato che il *Reichsrath* è passato all' ordine del giorno sul progetto governativo riguardante una più ampia iniziativa da accordarsi nella Legislazione alle Diete. Il presidente del ministero fece tutti gli sforzi per indurre la Camera a mostrarsi più cedevole; egli fece riflettere che certe leggi, come quelle sulla polizia dei forestieri, sul diritto di riunione e sull' istruzione esigono un diverso trattamento nelle diverse provincie; combattè i motivi della Commissione; enumerò molti importanti diritti che sarebbero rimasti al Consiglio dell' Impero; accennò alla conservazione del concorso del Consiglio dell' Impero in molti oggetti provinciali; disse che il timore di conflitti fra il Consiglio dell'Impero e le Diete non era punto giustificato; confutò l' argomento della Commissione che il progetto preparasse al Consiglio dell' Impero una posizione umiliante, e finalmente conchiuse pregando la Camera di procedere alla discussione speciale. L' eloquenza di Herbst, relatore del Comitato, fu peraltro più fortunata, e gli sforzi di Hohenwarth riuscirono inutili.

La *Gazzetta dell' Accademia* di Pietroburgo che aveva pubblicato recentemente due grandi articoli contro il panslavismo, ne reca ora un altro contro le continue ostilità di alcuni ragguardevoli rappresentanti della stampa russa riguardo alla Germania. Lo spirito di questo articolo è che la Russia ha tutte le regioni per rispettare il popolo tedesco e nessuna per opporsi ai suoi sforzi unitarii.

Alla Camera inglese, Miall aveva presentata una mozione tendente al abolire la Chiesa protestante come Chiesa dello Stato in Inghilterra. Ma di fronte all' opposizione spiegata tanto da Gladstone che da Disraeli, quella proposta venne respinta a maggioranza grandissima.

Una visita al Papa.

Da una gentile signora americana, nota scrittrice di briose e simpatiche corrispondenze milanesi publicate nei giornali degli Stati Uniti sotto il pseudonimo di *Athos*, ci venne mandato da Roma, dice il *Pungolo*, un brano di una lettera descrittiva, dall' egregia scrittrice destinata al *New-York Herald*.

Ecco il brano accennato:

. . . . . La raccomandazione del nostro console presso monsignor Ricci aveva rimosso ogni difficoltà, e il biglietto di permesso ci fu consegnato stamani stessa, pochi minuti prima della presentazione.

Ci avviammo.

Lo scalone per cui si ascende alle sale pontificie è tutto in marmo bianco, e veramente monumentale; le pareti laterali sono coperte di affreschi.

Sul portone esterno stava un po' svogliato di sentinella un soldato italiano; sul portone interno un fante svizzero, col suo pittoresco costume, guasto nell' insieme da un moschetto affatto moderno, sostituito all' alabarda tradizionale — duro, stecchito, e imbronciato come se la vista del soldato italiano fuori del portone gli desse sui nervi. Il contrasto delle due guardie, poste ai confini del presente e del passato, era molto piccante, e istruttivo assai.

Sullo scalone notammo un sali-scendi continuo.

Arrivate ad un certo punto della salita, e fatta la dovuta sosta, dopo qualche minuto d' indugio, ci si consegnava il nostro biglietto d' entrata, e su per altre scale di marmo splendidissime, sino all' anticamera papale.

L' anticamera, per quanto spaziosa, era già occupata a metà quando noi entrammo. I servitori, in livrea rossa di un taglio che ci parve degno delle considerazioni di un antiquario, indicavano alle visitatrici il luogo ove deporre il cappellino, e gittarsi in capo il lungo velo nero, che coll' abito nero forma il figurino di prammatica delle presentazioni.

Subito dopo fummo introdotte nella Galleria, che è una lunga sala, tappezzata di rosso sulle mura, e di verde sul pavimento. Vedemmo anche, alle pareti, dei quadri di grande dimensione, ma rischiarati così male, da non lasciarcene giudicare il pregio.

Gli astanti parlavano sotto voce, bisbigliandosi le parole all' *orecchio*, come nella camera di un.... moribondo.

Si aspettava così circa una mezz' ora, quando ad un tratto si spalancò una porta nel fondo. Ci dissero che quello era il segnale della genuflessione generale, ed infatti tutti, come ad un scatto di molla, si gettarono in ginocchio.

Il silenzio nella Galleria era tale che si udiva distintamente il rumore dei passi del corteggio pontificio che si avvicinava.

Sua Santità entrò proceduta dagli uscieri e seguita dai cardinali. Vestiva semplicemente di panno bianco.

La presentazione incominciò da quelli che si trovavano più vicini alla porta, e così mano mano, il Papa avanzava, sempre proceduto da un usciere, che prendeva il biglietto e leggeva ad alta voce il nome e cognome del visitatore.

Quando l' uscire giunse sino a noi, ci domandò:

— Le signore sono Americane?

Noi rispondevamo affermativamente, e alla nostra volta domandavamo:

— Dobbiamo inginocchiarci? noi siamo protestanti, e non è il nostro costume.

L' usciere rispose molto cortesemente che la genuflessione non era d' obbligo, e che potevamo fare a piacer nostro.

Restammo quindi in piedi, tanto più che questa posizione non impediva la manifestazione del rispetto dovuto al luogo e al personaggio... Anzi! Quando il Papa ci fu vicino, incominciò col porgerci la sua mano, dicendo:

— Quà! baciate questo anello: è la testa della Madonna.... Ah, così: brava!

Poi ci domandava di qual parte dell' America eravamo native, trattenendosi affabilmente circa due minuti con noi, e passava oltre.

Terminato il giro, si voltò verso gli astanti come per prendere commiato, e disse con molta serenità nel viso e nella voce:

— Eh!.... dunque diamo la benedizione... E tutti caddero nuovamente in ginocchio.

Il Papa prosegui:

— Chi è in buona salute, si conservi così. Chi è ammalato, guarisca. Chi è buono, perseveri, e diventi migliore. Chi non è buono, entri nella via della bontà. Chi è della Santa Chiesa, le resti fedele.... Ah!......

E qui s' interruppe accennando col dito dove eravamo noi, non inginocchiate, ma col capo rispettosamente inchinato — e sorridendo tra il gaio e l' affettuoso, soggiunse:

— Lì ci sono due figliuole che non sono della Chiesa... ma *verranno!* . . . *verranno!* ... In nome del padre, del figliuolo, dello spirito santo, ecc.

E detto ciò, ci lasciava con un ultimo: «Addio, figli miei. »

In quanto all' impressione che mi fece la sua persona, dirò, che le notizie che vanno continuamente stampando i giornali sulla salute del Papa, mi parvero sogni. Il *moribondo* è un vecchio di bellissima cera, il suo portamento è svelto, il passo sicuro, e l' occhio gaio e sorridente.

APPENDICE

L' ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL' ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

(cont. e fine del capitolo VIII.)

La massima generale che dovrebbe condurre il progresso agricolo nella regione subappenina meridionale, sarebbe di accoppiare, secondo i luoghi, i diversi generi di agricoltura in ordine alle condizioni locali esistenti.

Ci sono ancora in quella regione dei vasti tratti od incolti, o quasi, nei quali altro non sarebbe per ora possibile che la pastorizia. Ma in questo, dall' avere una pastorizia arretrata come adesso, all' averne una progredita come dovrebbe essere, c'è uno spazio grande da percorrere. Adunque si tratta del perfezionamento della pastorizia e segnatamente della produzione della lana. Alla pastorizia vanno destinati gli spazii più incolti e più proprii a codesto; ma bisogna introdurre per essa pure condizioni migliori. Ad onta delle scarse acque del mezzogiorno e della povertà de' suoi fiumi di breve corso, che sono piuttosto torrenti, c'è qualcosa da fare per l' irrigazione in quei paesi. Impadronendosi delle acque colle fosse orizzontali sulle colline e sui poggi coltivati ad oliveti e vigneti, coi ritegni sui forti pendii, e coi serbatoi al piè di monte, si potranno anche conservare delle acque per temperare in molti luoghi le arsure estive. Le acque poi bisogna domarle, anche per servirsene più basso alle bonificazioni ed alle colmate dei terreni paludosi, onde rendere salubri e coltivabili le coste. Dati alla pastorizia gli spazii ad essa appropriati, ne restano pur molti per l' agricoltura propriamente detta, che può abbracciare il cotone e le piante tintorie ed i semi oleosi come piante commerciali, e per le coltivazioni speciali, tra cui quella dell' olivo dovrà essere colla massima cura trattata. Non domanderemo al mezzogiorno grandi industrie, finchè tanto gli rimane da fare nella terra. Piuttosto dobbiamo agevolargli il modo di giovarsi per la sua produzione, ora che si tratta di costruirvi anche le strade, della popolazione sovrabbondante nella regione alpina. Una parte dell' emigrazione temporanea degli alpini e subalpini per i paesi Oltralpe potrebbe essere rivolta a questa regione; e forse cogli orfani ed esposti ed abbandonati che nelle città si mantengono negli istituti di beneficenza, si potrebbero dare a quella regione colonie agricole, che in pochi anni accrescerebbero valore alle terre, dove le incolte abbondano tuttora. Intendiamo molto bene che certi progressi devono essere preceduti da certi altri, e che gli uni soltanto rendono gli altri possibili. Quelli sono veri progressi, che hanno una larga base sul complesso delle condizioni economiche esistenti in un paese. Se si ha da sforzare, per così dire, la produzione, bisogna farlo in quella parte dove il tornaconto è più immediato e dove si possono più presto acquistare i mezzi per progredire nel resto.

La parte settentrionale è diversa nelle sue condizioni generali; e deve quindi tenere altro modo per reagire sul mare.

Anche qui, come dovunque, i monti e le acque hanno dato al paese la sua particolare fisonomia e le attitudini economiche. Intendendo per parte settentrionale dell' Adriatico tutta quella che riceve le acque della grande valle del Po e delle valli alpine orientali, noi consideriamo quella su cui dalle Romagne al Carso scola l' intero versante delle Alpi ed il versante settentrionale degli Appennini. Questa regione ha fiumi di un corso relativamente lungo, e perenni i più e, nella loro parte inferiore almeno, navigabili, assieme alle lagune ed a canali artificiali che talora li congiungono. Ciò che fu ostacolo in questa regione al ritorno delle popolazioni d' una regione superiore al mare, è l' impaludamento della zona inferiore e submarina, e la malsania che ne conseguo. Ma tutto questo poteva resistere alla piccola agricoltura ed ai mezzi individuali, segnatamente quando i reggimenti stranieri e dispotici impedivano ogni genere di azione consociata. Tali condizioni sono felicemente mutate, ed ora ci è libero di associare tutte le forze economiche ad iscopi d' attività comune. Ora quella stessa ragione che ci era di ostacolo deve esserci di aiuto, se bene consideriamo l' economia generale di questa regione ed i mezzi che essa ci presenta. Segnatamente nella parte tra Mincio ed Isonzo si può dire che si abbia da operare la stessa strategia, applicabile del resto anche alla riva diritta del Po, per tutto quello che riguarda la regione bassa.

Le valli alpine dedite alla pastorizia ed il piè di monte dove sboccano i fiumi e torrenti, si prestano alle industrie manufatturiere, perchè hanno la popolazione e la forza gratuita dell'acqua e tutte le altre condizioni da ciò. Nel pedemonte, nella regione delle colline e della pianura superiore è appropriata la coltivazione diligente colla minuta proprietà e la piccola agricoltura. Ivi sono particolarmente i paesi delle vigne e gelseti. In una zona più bassa si può utilmente praticare, estendendola d' assai, la irrigazione, per darvi maggiore stabilità all' agricoltura. Nella inferiore e submarina, cioè nella regione delle terre umide, paludose, lacustri, si deve procedere con un sistema ordinato di colmate, di bonificazioni, di prosciugamenti e di impianti, mediante i consorzi, che vi applicheranno la grande coltura.

Questa regione submarina è quella in cui si è costantemente accumulata la fertilità portatavi dalle acque che scendono dai nostri monti; ma questa fertilità è stata indarno per tanti secoli, ed una parte di essa va a seppellirsi nel fondo del mare. Se noi consideriamo che in antico le maggiori città erano nella regione submarina, attraversata da grandi strade che mettevano in comunicazione Adria, Altino, Opitergio, Concordia, Aquileja, dobbiamo confessare che dopo le irruzioni barbariche siamo scaduti nella coltivazione della regione bassa. Quelle irruzioni difatti agirono come un torrente distruttore, il quale spinse le popolazioni ivi assise parte superiormente verso i monti, parte inferiormente nelle isole e nei litorali. Di qui il divorzio dal mare delle une, la vita affatto marittima delle altre, povera questa dapprincipio, ricca e splendida dappoi, svigorita da ultimo, perchè punto aiutata dalla terraferma. In tempi a noi recenti la coltivazione delle terre basse è d' assai progredita, sicchè la popolazione della regione superiore tende a discendere ed a guadagnare il mare. Questo movimento però, sebbene non sia mai discontinuato, procede lento ed impari all' urgenza del bisogno; e ciò avviene perchè le forze individuali non bastano a produrre grandi effetti, quando si tratta di riconquistare il dominio sulla natura, in que' luoghi, nei quali essa opera con mezzi potenti. Dobbiamo pensare che dalle valli di Comacchio alle Lagune d' Aquileja scolano tutte le acque che scendono dal versante settentrionale degli Appennini, che alcune delle correnti sono ancora indomate e le altre sanno sottrarsi sovente a tutte le arti dell' uomo. Adunque non si vinceranno e non si obbligheranno a lavorare per lui, se non costituendo tra fiume e fiume dei vasti consorzii per l' ordinamento generale di queste acque, ed entro a questi, comprensivi di tutto il territorio, degli altri per sfruttarne in determinato modo una parte. In una parola la natura, dove unì tutte le sue forze, non si attacca che coi grandi mezzi ed unendo tutte le forze degli abitanti una data regione. Per unire poi tutte queste forze, bisogna che lo scopo economico da raggiungersi sia il più vasto possibile ed il più largo di compensi per tutti.

Per arrivare al punto della azione in un così vasto disegno, noi abbiamo bisogno di grandi studii, fatti non da uno, ma da molte persone competenti; ed ecco che ci si presenta subito la necessità di una grande e generosa associazione di provincie, comuni, istituti, proprietarii, coltivatori e tecnici, solamente per rendere possibili ed efficaci gli studii. Ma se ciò si potesse ottenere dal patriottismo e dall' interesse illuminato delle persone più intelligenti della regione adriatica superiore dell' Italia, chi sapesse presentarsi l' ideale della trasformazione della nostra regione bassa non dovrebbe affrettare co' suoi voti e coll' opera sua la formazione di questa vasta associazione alla quale concorrerebbero le città e provincie tutte delle due rive del Po?

Questo ideale noi vorremmo figurarcelo, ma senza esagerazione, sebbene siamo convinti che possa parere esagerazione, ciò che non è, a coloro che non

Ripensando a lui e alla giovialità che spira dal suo viso, sarei persino tentata a credere che ai angusti poco della perdita del potere temporale... o tutt' al più, molto meno di Sua Eminenza il cardinale Antonelli, e di Sua Riverenza il generale dei Gesuiti.

M. B. S.

ITALIA

Firenze. Il Comitato privato della Camera, dopo uditi gli onorevoli Tasca, Ricotti ministro e Bertolè-Viale, ha chiusa la discussione generale sull'ordinamento dell'esercito.

L'on. Ricotti ha difeso il progetto, dichiarando però il limite delle concessioni che sarebbe disposto di fare a quelli che sostengono più ampia riforma.

— *L'Opinione* scrive:

Siamo in grado di assicurare che le voci questa sera sparse di modificazioni ministeriali e della dimissione del commendatore Gadda, da ministro de' lavori pubblici, per assumere la prefettura di Roma, non hanno alcun fondamento.

— Il generale Cadorna si accinge ad un viaggio per Londra. Nel recarsi alla metropoli inglese egli visiterà minutamente tutto il teatro dell'ultima guerra franco-germanica. Crediamo che egli partirà fra tre o quattro giorni. *(Gazz. d'Italia).*

— Crediamo che il ministro De Falco sia in procinto di presentare alla Camera il progetto di legge per applicare alla provincia di Roma le leggi di soppressione degli ordini religiosi, e di liquidazione dell'asse ecclesiastico. Da cotesto progetto si rileverà che il Governo intende fare di quelle leggi un'applicazione restrittiva, volendosi conciliare le nuove esigenze dei tempi con il carattere di universalità che hanno gli enti morali esistenti in Roma. (id.)

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

La legge delle guarentigie non ha dato occasione a molti discorsi, ma non ha guadagnato maggiori simpatie che in passato. Anche ora un terzo dei votanti le fu contrario. Ma almeno è finita. E tra poco la vedremo colla sanzione sovrana regolarmente promulgata negli atti officiali.

Compiuta la votazione di questa legge, la Camera ha udito una domanda dell'onorevole Rattazzi alla commissione dei provvedimenti finanziari ed una risposta dell'onor. Torrigiani, presidente di quella Commissione. Giustamente l'onor. Rattazzi espresse il desiderio generale, di sapere che cosa facesse questa Commissione nominata già da un mese e che da oltre quindici giorni ha eletto il suo relatore.

L'onor. Torrigiani allora dichiarò che la Commissione, seguendo la via tracciata dal Comitato, ha deliberato di non consentire l'aumento del decimo sulle imposte dirette e che poscia ha dovuto occuparsi del modo di supplirvi; che il relatore, cioè lui stesso, ha dovuto, appena eletto, necessariamente allontanarsi per alcuni giorni da Firenze; che in seguito ha studiato e lavorato e provocato dal ministero nuovi progetti, e che questi nuovi progetti soltanto sabato sono pervenuti alla Commissione, la quale ora se ne sta occupando alacremente. Il ministero non ha aggiunto parola, e la Camera seguiterà a starsene aspettando.

ESTERO

Francia. Malgrado gli avvenimenti di Parigi dice il *Salut Public*, gli affari sembra vogliano ridestarsi nelle città manifatturiere; molte case industriali d'Amiens ripresero i loro contratti col commercio inglese. Appena i dolorosi fatti di Parigi potranno dirsi terminati, si prevede un movimento assai importante. Molti atti di Società in nome collettivo ed in accomandita furono, di questi giorni, registrati presso i tribunali di commercio delle principali piazze. Il citato foglio, nell'accennare a questi fatti, soggiunge: « Ecco un sintomo molto significante per noi. »

— Scrivono da Parigi al *Times*:

I federali sono stati attivissimi dal 1 maggio in poi; hanno mandato 1600 materassi onde proteggere gli operai che lavorano, dì e notte, sotto una grandine di obici, a riparare i bastioni e rafforzare le crollanti casematte. I bastioni e le cannoniere del Point-du-Jour risposero tutta la notte al fuoco di Brimborion; le case di Grenelle e Vaugirard furono quindi danneggiate assai dalle artiglierie di oltre Senna; gli inquilini si rannicchiarono nelle cantine come nei dì dell'assedio. Certe vie di quel quartiere sono solcate dalle bombe; e le ville che sfuggirono alla distruzione per mano dei Prussiani, cadono ora in ruina tra boschetti di lillà e di alburno.

Il villaggio di Villejuif è fortemente occupato dai federali; mentre le fortificazioni di Moulin-Saquet, rimesse in ordine, hanno cominciato a bombardare i villaggi di Hay e Chevilly. I versagliesi hanno tentato di avanzarsi sulla strada di Choisy-le-Roy, e la loro nuova barricata davanti a Vitry fu, ieri sera, teatro di scaramuccia inutile e sanguinosa.

— Il generale Rossel, ora, a quanto si annuncia, destituito a sua volta, difende il suo predecessore dall'accusa di tradimento e di ribellione:

« Al cittadino redattore della *Verità*,

« Ho letto con dispiacere la favola complicata che vi fu spedita, relativamente alla ripresa del forte d'Issy.

« Il gen. Cluseret è rientrato pel primo nel forte d'Issy, accompagnato dal generale La Cecilia e dai colonelli Rohart e Wetzel: essi conducevano il 127° battaglione, forte di 300 uomini, e che in quella marcia ne ha perduto una diecina.

« Devo altresì smentire formalmente l'asserzione che il generale Cluseret avesse tentato di sollevare dei battaglioni contro il governo della Comune. Il generale Cluseret, che fu sempre per me un capo benevolo, era assolutamente incapace di fare un tentativo di simil genere, e nemmeno di pensarvi.

« Mi preme di non esser complice, col mio silenzio, delle maligne dicerie alle quali il gen. Cluseret può essere esposto nella difficile situazione in cui si trova, fino a che la giustizia della Comune siasi pronunziata su suoi atti.

« Salute e fratellanza. « *Rossel* »

Germania. Il movimento anti-infallibilista in Baviera fa continui progressi. Nella sola Monaco, l'indirizzo controil dogma dei Gesuiti raccolse a quest'ora oltre 7000 firme. Da sessantadue Comuni bavaresi sono arrivati indirizzi di adesione al Comitato promotore. La polemica intanto continua vivissima: agli opuscoli del Dollinger, del Friederich, venne dietro, come fu già annunziato, uno del Berthold, professore di Diritto all'Università di Monaco. Nel nuovo opuscolo si prova che il dogma dell'infallibilità è inconciliabile: col giuramento prestato alla Costituzione; colla sovranità della Baviera e del suo capo; colle leggi costituzionali della Baviera sulla libertà di coscienza e dei culti, non che colla libertà di stampa; infine col diritto di *placet*, e cogli altri diritti di sovranità, appartenenti alla corona bavarese.

Spagna. La *Gazette du Languedoc* segnala fra le classi operaie della Spagna, un movimento che, nelle attuali circostanze, acquista una grande importanza.

« Il ramo spagnuolo dell'*International*, dopo aver provocato parecchi meetings nelle principali città della penisola, e suscitato torbidi in Andalusia e scioperi in Catalogna, ha pubblicato il suo manifesto.

Essa vi sostiene altamente di non essere una società segreta; proclama i principii comunisti, rivendica la solidarietà coi rami stranieri dell'associazione e fa un premuroso appello al « *risveglio dei proletari*. »

« Il governo spagnuolo, troppo assorto nella politica parlamentare, non sembra prestare che una mediocre attenzione a questa propaganda socialista. Egli è del resto disarmato dalla Costituzione stessa del paese, dove i diritti individuali sono dichiarati *non soggetti alla legislazione* cioè al disopra delle leggi; ma la stampa si mostra assai allarmata delle nuove tendenze di questa associazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Esami di licenza liceale. In seguito a superiori disposizioni, si rende noto che la inscrizione agli esami di licenza-liceale avrà principio in quest'anno col giorno 20 corrente e si chiuderà in giugno.

Tra breve sarà pubblicato il relativo manifesto.

Udine 10 maggio 1871.

Nomina di Sindaci. Con R. Decreto del 30 aprile p. p. vennero nominati Sindaci i signori:

Barnaba avv. dott. Domenico, pel Comune di S. Vito al Tagliamento;

Centazzo Antonio, pel Comune di Prata di Pordenone;

Marchese Mangilli Fabio pel Comune di Talmassons (Distretto di Codroipo).

Nomina e destinazione di Regi Impiegati. Con R. Decreto del giorno 23 aprile p. p. il sig. *De Gregori Carlo*, Reggente Commissario Distrettuale in Moggio, venne nominato Reggente Consigliere di III classe; e con provvedimento ministeriale del 25 aprile venne destinato a prestare l'opera sua presso la R. Prefettura di Treviso.

— Per R. Decreto del giorno 23 aprile il sig. *Luigi Trabucchelli* fu nominato Reggente Commissario Distrettuale; e con provvedimento ministeriale del 25 detto mese venne destinato alla Comm. distr. di Moggio.

— La signora contessa *Caterina Percoto* venne da S. E. il sig. Ministro della Istruzione Pubblica incaricata di visitare gli Istituti femminili delle Provincie Venete.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi in Mercatovecchio dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia		M.° Kaulich
2. Duetto	« Un ballo in maschera »	» Verdi
3. Waltzer		» Daddi
4. Quartetto	« Rigoletto »	» Verdi
5. Duetto	« Marta »	» Flotov
6. Polka		» Furlanetto

Ai fumatori annunziamo che il Comitato della Regia dei tabacchi ha spedito anche alla nostra intendenza di finanza l'ordine di cambiare i zigari di virginia guasti che si trovano giacenti in gran quantità presso i postari. Si dice poi che il Comitato stesso prometta di mettere in commercio dei nuovi zigari fabbricati con miglior foglia di quella adoperata finora.

Riceviamo da Spilimbergo: Il sig. Pietro dott. Serafini Reggente il Commiss. di Spilimbergo, venne chiamato per superiore disposizione a coprire il posto di Reggente-Consigliere presso la R. Prefettura di Padova.

Noi che abbiamo potuto apprezzare da vicino fino dal 1864 sotto il cessato reggime, ed in circostanze diverse, il suo fermo carattere unito a dignitosa indipendenza; la sua profonda coltura in ogni ramo, e particolarmente nelle materie proprie alla sua carica; la sua abilità nel promovere con pratico criterio in questo vasto quanto importante Distretto tutto ciò che può giovare alla cosa pubblica, dobbiamo sinceramente deplorare di perdere in lui un carissimo amico, ed un degno Reggente delle libere nostre istituzioni.

Nel mentre ci congratuliamo seco lui pubblicamente della prova di stima di cui lo vediamo fatto segno, crediamo di renderci fedeli interpreti del paese nostro e dell'intero Distretto, augurandogli, che a merito del giovane e raro suo ingegno e delle nobili sue qualità d'animo, gli sia dato di aprirsi il varco a meta sempre più elevate.

Sappia il Governo con saggezza ed opportunità encomiare coloro che lo rappresentano, inspirandosi ai veri principii di rettitudine di civile libertà.

Gli amici.

La veglia magica data jersera al Teatro Nazionale dai conjugi Sisti ha fruttato alla valente coppia i più vivi applausi da parte del numeroso pubblico che vi assisteva. La terza veglia avrà luogo sabbato venturo e certamente, il pubblico non mancherà d'intervenire ad una serata che promette di riuscire egualmente interessante e piacevole.

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia pubblicò il seguente avviso:

---

sanno immaginare fuori della realtà esistente se non il fantastico e l'impossibile.

Per noi quello che è stato possibile ad altri deve sembrare possibilissimo a noi medesimi. Per ciò crediamo possibile per le nostre Alpi una selvicoltura germanica, una pastorizia ed un'industria svizzera, un'opera di restaurazione nelle montagne quale venne impresa sistematicamente, ma senza uscire dalle leggi del tornaconto, dalla Francia, un'irrigazione montana già usata in alcune valli dell'Italia. Per il pedemonte e per la collina troviamo possibile ciò che è usato come irrigazione ed industria in alcune valli del Piemonte, come viticoltura dal Monferrato, come agricoltura minuta in genere dalla Liguria, e dal Lucchese. Per una parte della pianura crediamo possibile quell'irrigazione che è usata con tanto vantaggio dalla Lombardia. Per le terre basse poi, intramezzate da fiumi, da lagune, da canali che convergono verso la curva marina, di cui Venezia tiene il punto più entro terra, non soltanto non ci sembra impossibile, ma anzi molto più facile un'agricoltura quale esiste nell'Olanda, giacchè le nostre condizioni naturali sono molto migliori.

Un'agricoltura progredita a questo modo, trattata in grande colle viste d'un'industria commerciale, quale si mostra appropriata in tutta la regione bassa, apporterebbe per sè sola un ricco tributo al nostro centro marittimo principale, ed alimenterebbe la piccola navigazione, la quale alla sua volta alimenta la grande.

L'uso delle acque per le colmate, per le bonificazioni, per i dissodamenti, per le irrigazione dei prati e delle risaie, per forza motrice, per il trasporto de' concimi e dei prodotti, per la piscicoltura, sarebbe un'arte nuova in questi paesi.

Ognuno può comprendere che, se per il canale di Suez si avvierà una grande corrente commerciale e di navigazione, i porti dell'Egitto e Malta acquisteranno una grande importanza come stazioni di approvigionamento per i bastimenti. Ora, per contribuire a questo approvvigionamento con loro vantaggio, questa regione sarebbe la più adatta, ove fosse redenta tutta alla marina. Di più essa avrebbe prodotti molti da apportare all'altra riva dell'Adriatico e segnatamente all'Istria.

Non vogliamo tentare di portare la immaginazione altrui colà sin dove va la nostra, che pure si arresta a mezza via, perchè non si dissimula gli ostacoli che ad ogni passo s'incontrano ed in cui essa medesima intoppa. Ma vogliamo chiamare ad un riflesso specialmente gli abitanti delle Romagne e delle due regioni in cui il Veneto si potrebbe suddividere, senza escludere però la regione adriatica centrale e la meridionale.

La riflessione è questa: che se noi vogliamo rendere più pronti e più generali i progressi economici dei nostri paesi, non dobbiamo nelle nostre vedute e nei nostri studi arrestare il nostro patriottismo a quei limiti che un tempo, nel medio evo cioè, erano costituiti dalle mura delle singole città, più tardi collo estendersi della coltura e colle buone strade provinciali, dai confini di provincia. Allorquando noi abbiamo ottenuto l'unificazione del territorio nazionale che forma un'unità anche economica, allorquando si sono costruite e si stanno costruendo le strade ferrate e si moltiplicano le linee di navigazione a vapore, allorquando gli interessi anche di lontane regioni si collegano strettamente fra di loro, dobbiamo allargare le nostre vedute ed anche la nostra cooperazione a scopi comuni ed estenderla almeno ad una regione, cioè a tutta quella parte del territorio prossimo, ove le condizioni naturali, sociali ed economiche sono simili.

Noi abbiamo bisogno insomma di associazioni e di studii regionali, d'una stampa regionale, di creare in ogni regione i mezzi per raggiungere i comuni vantaggi.

Ed è per questo che, siccome la regione veneta ha sull'avvenire dell'Adriatico una speciale importanza, così vogliamo occuparci in particolare qualcosa di questa, toccando sommariamente alcuni capi che dovranno esser fatti oggetto di studii speciali.

IX.

Singolare importanza della regione veneta per l'Adriatico. — Unità economica della regione veneta bipartita. — Importanza delle estremità per la Nazione. — La estremità orientale d'Italia dal punto di visto dell'interessè nazionale. — Necessità nazionale di ristorarla nella sua debolezza.

Nella riconquista marittima e commerciale dell'Adriatico all'Italia, il Veneto ha una singolare importanza.

Prima di tutto perchè Venezia ha, se non altro, le tradizioni marittime ed i ricordi di sè non soltanto lungo tutte le coste dell'Adriatico, ma in tutto il Levante. Le memorie del passato hanno il loro valore a riconquistare una posizione perduta. L'Istria è una vera provincia veneta; e poco meno sarebbe la Dalmazia, se non fosse staccata per tanti anni da Venezia. Però, se l'elemento veneto andasse in quei paesi a riannodare le relazioni antiche, ci sarebbe sempre la disposizione ad accoglierlo, non già nel senso nazionale, essendo ormai la Dalmazia destinata a diventare la costa marittima portuosa della futura, ed ormai non molto più lontana, Jugoslavia, ma bensì nel senso commerciale. Venezia, in secondo luogo, è il solo porto di qualche importanza verso la parte estrema di quella costa dell'Adriatico, che dall'Italia è posseduta. Questo solo porto, abbiamo detto, può lottare nel traffico esterno cogli altri dell'Adriatico che più non ci appartengono. Le grandi strade internazionali della parte orientale, cioè quella del Brennero, e quella che è da farsi alla Pontebba, mettono capo a Venezia. A questa città mettono capo altresì le comunicazioni fluviatili entro terra, che si potranno col tempo migliorare. Della curva marittima, fra il Po e l'Isonzo, Venezia tiene il punto più interno, e questo pure è un vantaggio a suo favore.

Poche regioni hanno poi come il Veneto in complesso un cumulo d'interessi che possono convergere ad un punto. L'unione antica delle città del Veneto a Venezia non è stata l'opera soltanto della politica, e d'una maggior potenza che Venezia possedesse, ma per il fatto contribuirono a ciò anche le ragioni economiche. Se Venezia non avesse esistito, tutta la regione veneta avrebbe ciononostante diretto le sue correnti verso un punto, o punti non lontani da quella città. Il Veneto poi forma nel suo complesso una vasta regione naturale bipartita, ed in sè completa. Questa regione, completata coll'Istria, ha in sè stessa tutti gli elementi per prosperare anche da sola. I suoi monti boscosi colle sue valli profonde, i suoi colli svariatissimi, i suoi fiumi, le sue pianure asciutte ed irrigue, le sue lagune, il suo mare, formano un tutto nel quale gl'interessi economici, tanto agrarii od industriali, quanto marittimi e commerciali, possono svolgersi armonicamente. In nessun'altra regione c'è una popolazione montana e pedemontana preparata per l'industria come in questa. Noi lo possiamo vedere nel Trentino, nel Vicentino, nel Bellunese e nella Carnia. Nessun'altra regione ha tante belle conquiste da fare all'industria agraria, come abbiamo veduto. Nessuna abbonda come questa di città importanti e di centri minori che s'inframmettono ad esse, per cui sarebbe agevole formarvi un sodalizio d'interessi. La popolazione che abita questi paesi riguadagnerà di certo energia col restituire l'antica operosità anche alle città; ma è relativamente dello più culte nel suo complesso e suscettive d'acquistare ben presto una maggiore cultura. Le relazioni antiche delle varie parti del Veneto fra di loro hanno fuso ormai tutti i suoi elementi; e si vide anche da ultimo quanta è la spontaneità ad accostarsi tra essi dalla prontezza dei Consigli provinciali delle varie città a concorrere con una quota di spesa ad imprese veneziane.

Il Veneto è una delle estremità dell'Italia, ed ha grande importanza anche sotto a tale aspetto. I centri esercitano per sè una naturale attrazione, ma quando si tratti di espansioni di qualsiasi genere (e la nostra dovrebbe essere una espansione marittima e commerciale, e di civiltà) sono appunto le estremità che acquistano importanza, e verso le quali si dovrebbe far rifluire la vita nazionale, se non vi andasse da sè.

Bisogna guardare in Italia a due cose; alla forma allungata del nostro territorio nazionale ed al vicinato nostro. La forma dell'Italia non è tale che

In seguito alle comunicazioni avute dalle altre ferrovie interessate si fa noto al pubblico, che, essendo proibita in Prussia l'importazione ed il transito dei trasporti infra indicati, le Stazioni di questa rete non accetteranno fino a nuovo avviso spedizioni per l'inoltro in Prussia, di cavalli, bestiame, volatili, carni bovine, sego, ossa, lana greggia, crini, setole, corna, unghie, ed altre parti d'animali, paglia, concime ed altri letami, utensili usati da stalla, finimenti, cuoiami, bardature, ecc.

Così pure, per effetto delle comunicazioni avute dalle altre ferrovie interessate, non si accetteranno, fino a nuovo avviso, spedizioni aggravate da assegni, appoggiate a Susa per l'inoltro in Francia a località occupate dalle truppe tedesche; e ciò a meno che il mittente apponga sul bollettino di spedizione o sulla lettera di porto, la dichiarazione: *Assegno di cui accettasi il rimborso in quella valuta che le ferrovie francesi riceveranno dal destinatario, al corso ufficiale della località cui la merce è diretta;* dovendosi in tal caso far tenere al mittente, che non potrà muovere obbiezioni per accettarlo, il gruppo intatto che si avrà dalle ferrovie francesi.

G'Italiani all'esposizione di Londra. Nel *Times* leggiamo con piacere la seguente lettera diretta al suo direttore.

Signore!

Nella vostra bella relazione sull'Esposizione internazionale, voi dite che nel lato occidentale destinato agli artisti esteri solo la Francia ed il Belgio hanno spazii speciali. Vogliate permettermi di far noto che, secondo le asserzioni del commissario italiano signor Baccani, anche l'Italia ha ottenuto uno spazio separato; quello situato immediatamente dinanzi lo spazio del Belgio — e ne ha riempiuto ogni parte con bellissime opere d'arte. Ciò fa tanto più onore agli Italiani, in quanto che il loro governo, questa volta non ha punto contribuito alla spesa.

Tutti coloro, che l'anno scorso visitarono l'Esposizione degli operai in *Agricultural Hall*, rammentano che lo scompartimento italiano era uno di quelli che più attraevano i visitatori. È forse in causa delle grandi spese incorse in quell'occasione dal governo italiano, che esso decise di lasciare quest'anno agli sforzi individuali quello che era stato sin qui a suo carico.

Checchè ne sia, il risultato ha coronato tali sforzi, e l'Italia ha affermato il suo posto fra le nazioni più progredite ed ha provato di avere quella fierezza di vita nazionale che insegna a fare da sè.

Una singolare sommossa, dice il *Galignani*, è scoppiata di recente a Parigi nel convento di monache di S. Vincenzo nella via S.t Jacques. Le scolare trovarono una mattina in luogo delle loro maestre solite, le monache che erano state scacciate dalla Comune, una maestra secolare e due maestre supplenti. Tutti i distintivi esteriori della religione cattolica erano stati allontanati, e per unico adornamento v'era una bandiera rossa. Le scolare però, tostochè si riebbero dalla loro meraviglia, domandarono ad alta voce le loro maestre anteriori. Le nuove maestre tentarono di ridurle all'obbedienza con parole di rimprovero; ma inutilmente: le ragazze più vecchie, dai 8 sino ai 12 anni, rovesciarono i banchi, gettarono i libri e le tavole per la stanza. La scuola dovette quindi venir chiusa. Nel giorno susseguente si ripetè la sommossa che ebbe fine soltanto quando cinque sesti delle scolare si allontanarono per sempre. In luogo delle 350 che vi erano prima, ora vi sono soltanto 60 allieve.

Due belle invenzioni. Abbiamo sotto occhio, dice la *Gazz. di Torino*, lo schizzo di due congegni immaginati dall'infaticabile signor Tovo, l'uno denominato *salva-cadute*, e l'altro *Avvisatore degli incendi*.

Il primo è dedicato specialmente ai marinai costretti tanto soventi, dalle esigenze della manovra, a restar sospesi, in pericolo di vita, sopra l'abisso. Mediante l'applicazione di questo ingegnoso trovato, essi restano garantiti contro qualsiasi caduta eventuale e sarebbe desiderabile che si applicasse su vasta scala questa scoperta utilissima.

L'*Avvisatore degli incendi*, poi è destinato ad avvertire, in qualunque ora del giorno e della notte, il proprietario di una casa o d'un magazzino, sin dal primo manifestarsi di un incendio. Abbiamo attentamente esaminato l'ordigno e ci pare ch'esso realmente corrisponda all'uopo, perciò non esitiamo a raccomandarlo a tutti coloro che bramano premunirsi contro il pericolo delle fiamme.

Intorno ad entrambe le segnalate invenzioni, l'autore di esse è disposto a dare le più ampie spiegazioni, avvertendo sin d'ora che la spesa per la loro applicazione è minima, ciò che ne accresce maggiormente il pregio.

CORRIERE DEL MATTINO

— È smentita la notizia che l'on. Carutti sia stato incaricato di contrattare un prestito in Olanda per conto del nostro Governo. Così pure è smentita l'altra, cioè dell'acquisto delle ferrovie dell'Alta Italia da parte del nostro Governo, per cederle poscia in garanzia alla Banca nazionale.

— L'*International* torna a ripetere che il comm. Cadorna lascia l'ambasciata di Londra, checchè ne dica in contrario l'*Opinione*.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 maggio

Discussione sulla parificazione dei dazi.

Castagnola e *Sella* si oppongono all'abolizione dei dazi pei zolfi, olii e vini, proposta da *Nicotera, Laporta, Valerio* e *Cancellieri*, osservando come non sieno punto tasse sensibili e converrebbe, se fossero tolte, surrogarle con altre. *Sella* dichiara che farà studiare la questione degli zolfi per riferire.

La proposta di *Massari*, di riservare la questione dell'abolizione dei dazi di esportazione, e l'articolo unico del progetto sono approvati.

Versailles, 9. 10 pom. Una circolare di Thiers dice: «L'abile direzione dell'armata secondata dalla bravura delle truppe ottenne un luminoso risultato. Il forte Issy dopo soli 8 giorni di attacco fu occupato stamane dal 38° di linea. Trovandovisi molti cannoni e munizioni daremo domani i dettagli; ma dobbiamo fin d'ora lodare la felice audacia con cui i nostri generali condussero gli approcci sotto i fuochi incrociati del forte di Vanves, della cinta e dello stesso forte Issy. Il genio ebbe una grande parte in questi risultati così pronti e decisivi.

Il forte di Vanves trovasi pure in uno stato che non gli permetterà di prolungare la resistenza.

Del resto la conquista del forte Issy basta da sè per assicurare il successo del piano d'attacco attualmente intrapreso.

Stanotte il generale Douai, dopo un formidabile cannoneggiamento a Montretout favorito inoltre da notte scura, passò la Senna e andò a porsi innanzi a Boulogne e davanti bastioni 66, 67 e 65 formanti il Pont du Jour. 1400 operai forniti dai diversi reggimenti apersero la trincea verso le 10 pom. e lavorarono tutta la notte fino all'albeggiare. La loro destra è verso la Senna e la sinistra alla estremità di Boulogne. Grazie alla loro attività e coraggio essi erano alle 4 del mattino al coperto dal fuoco nemico. Essi non sono più che a 300 metri dalla cinta, cioè a una distanza che potrebbero, se volessero, stabilire diggià una batteria di breccia.

Tutto fa sperare che la crudele situazione dell'onesta popolazione di Parigi sta per terminare. Il regno odioso di una fazione infame cesserà bentosto di opprimere e disordinare la capitale della Francia. È da sperarsi che ciò che qui avviene servirà di lezione ai tristi emulatori della Comune di Parigi, e li persuaderà a non esporsi alla severità della legge, che li attende, se osassero spingere più innanzi la loro intrapresa altrettanto colpevole che ridicola.»

Bruxelles, 9. Parigi 9 mezzodì. La Comune fissò il prezzo del pane a 50 centesimi al kilogr. Tutti i cavalli da sella sono requisiti pel servizio della cavalleria.

Maillet fu nominato governatore del forte d'Issy? *)

Tennesi jersera un importante consiglio di guerra. Assistevano parecchi membri della Comune. Assicurasi che il comando in capo si affiderà a Dombrowsky che dichiarò di assumerne la responsabilità.

Il forte Issy fu completamente evacuato jersera. La guarnigione avanti di partire preparò delle mine.

*) Notizie dei giornali tedeschi parlano invece del forte di Bicêtre.

L'accerchiamento di Parigi è completo da Gennevillers fino a Ivry. Tutta la zona fra Passy e Point du Jour soffre molto dal bombardamento di Versagliesi e specialmente dalle batterie di Montretout.

Pietroburgo, 9. La Granduchessa ereditaria partorì un Principe.

Londra, 9. La Camera dei Comuni discusse lungamente la proposta di Miall, tendente ad abolire la Chiesa protestante come Chiesa dello Stato in Inghilterra.

Gladstone e Disraeli si opposero. La proposta fu respinta con 374 voti contro 89.

Londra. 9. Inglese 93 11/16; Italiano 56 1/8, Lombarde 14 3/4; Turco 45 1/2; Spagnuolo 39 9/16; Tabacchi. 91.

Marsiglia 10. Francese 53.17, ital. 57.40, spagnuolo —.—, nazionale —.—, austriache —.—, lombarde —.—, romane —.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 10 Parigi 9. Oggi ci fu vivo attacco dei versagliesi contro Montrouge. Ignorasi il risultato.

Il giornale della Comune dice che Issy fu abbandonato soltanto momentaneamente. Dei rinforzi vi sono stati spediti.

Informazioni comunali dicono che i versagliesi volevano gettare durante la notte un ponte di barche fra Puteaux e il bosco di Boulogne, ma il tentativo è fallito. Ieri tre tentativi dei versagliesi di impadronirsi di Saquet furono respinti.

I battaglioni federali furono passati in rivista dai generali della Comune prima di partire pei luoghi del combattimento.

La Comune prese tutte le misure attendendo un grande attacco dai versagliesi.

Stanotte grande incendio a Vanves. Le fucilate ricominciarono a Neully. I vagoni blindati lasciarono la stazione per ignota destinazione, e probabilmente porransi dinanzi alla porta Maillot.

Le operazioni dalle due parti divennero attivissime.

Fu affisso un dispaccio ufficiale del delegato della guerra alla Comune che dice: La bandiera tricolore sventola sul forte d'Issy che fu abbandonato dalla guarnigione.

Fu dato l'ordine al generale Brunel, comandante del villaggio d'Issy, di occupare in parte la posizione del Liceo e di unirla col forte di Vanves.

Bruxelles, 10 Parigi 9 ore 10 pomerid. Dopo le ore 7 il cannoneggiamento è quasi cessato. I partigiani della Comune dimostrano grande scoraggiamento. Si dice che vi sia serio disaccordo fra Rossel, il Comitato di salute pubblica e la Comune, La Porta Auteuil è completamente smantellata.

Berlino 10. Austriache 229 1/2, lomb. 96.6/7, credito mob. 152 1/8 rend. italiana 55 3/8, tabacchi 89 7/8.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che non trattasi nei negoziati di Francoforte di eliminare alcune difficoltà, ma di produrre una vera pace. Sembra imminente la fine soddisfacente delle trattative.

Londra, 10. Il *Times* ha da Filadelfia, 9. Il Senato è convocato domani per ratificare i lavori dell'alta Commissione. Il trattato chiamerassi trattato di Washington.

L'imperatore di Germania fu scelto arbitro per limitare le frontiere di San Juan.

Versailles, 10 nove antim. 119 pezzi di cannone furono catturati nel forte d'Issy e dieci nel villaggio; una cinquantina ne sarà condotta oggi a Versailles. Trovaronsi nel forte Issy molte munizioni, viveri, ed acquavite contenente un'infusione di tabacco. Questa bevanda, destinata ad eccitare le guardie nazionali, aveva l'inconveniente di rendere tutte le loro ferite mortali. Confermasi che tutta la guarnigione scappò da una trincea inosservata. Assicurasi che la presa di Issy e i risultati considerevoli prodotti dalle batterie di Montretout cagionarono un vero panico tra gli insorti. Il cannoneggiamento di Montretout e di altre batterie continua vigorosamente. Le batterie federali rispondono debolmente. I lavori di approccio continuano attivamente verso il muro di cinta.

Francoforte, 10. È firmata la pace definitiva tra la Francia e la Germania.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 10 maggio

Rendita	59.55	Prestito naz.	79.92
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.94	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,02.—
Londra	26.37	Azioni ferr. merid.	383 50
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	181.—
Obbligazioni tabacchi	482.50	Buoni	462.50
Azioni »	711.—	Obbl. eccl.	79.40

VENEZIA 10 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 35 —	59 45 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	79 35 —	79 50 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 94 —	20 95 —
Banconote austriache	211 — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3/4 %	— — —

TRIESTE, 10 maggio.

Zecchini Imperiali	f.	5.86 1/2	5.87 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.93 1/2	9.94 —
Sovrane inglesi	»	12.52 —	12.53 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.—	123.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA al 9 al 10 maggio

Metalliche 5 per 0/0 fior.	59.05	59.10
Prestito Nazionale »	68.70	68.75
» 1860 »	97.—	97.50
Azioni della Banca Naz. »	744.—	744.—
» del cr. a f. 200 austr. »	279.—	281.—
Londra per 10 lire sterl. »	125.21	125.10
Argento »	122.50	122.50
Zecchini imp. »	5.90 00	5.91 —
Da 20 franchi »	9.93 —	9.93 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 11 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.04	ad it. l.	20.65
Granoturco	»	»	13.08	»	13.36
Segala	»	»	13.20	»	13.36
Avena in Città	» rasato	»	12.40	»	12.50
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.30
» da pilare	»	»	—.—	»	14.23
Saraceno	»	»	—.—	»	8.30
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.47
Miglio	»	»	—.—	»	13.30
Lupini	»	»	—.—	»	10.60
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	14.50	»	14.87
» carnielli e schiavi		»	23.20	»	23.70
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

attorno ad un grande centro si possano coordinare per raggi molti altri centri secondarii, che apportino la vita su tutto il territorio. Per quanto si facesse un centro dinanzi al quale tutti gli altri impallidissero, un centro che esercitasse una grande attrazione sopra tutto il territorio, che rifluisse la vita su di esso, non si formerebbe mai; ed a nostro credere non giova che si formi. Il regionalismo dell'Italia è fatto per favorire ad un tempo la libertà, l'operosità e la civiltà durevole su tutto il territorio nazionale. Un centro unico può accelerare la splendida vita della Nazione, ma può accogliere anche in sè stesso tali viziature da viziarla tutta. Roma fu questo centro; ma Roma antica fu la città della conquista, che nutriva sè medesima e l'Italia colla spada: ed allorquando non fu più forte per la spada trascinò tutta l'Italia nella propria decadenza. Ma la civiltà rinata in Italia nel medio evo, la civiltà dell'industria, del commercio, del lavoro, dell'arte, fu regionale ed ebbe molti centri; e perchè appunto n'ebbe tanti, decadde sì, ma non fu spenta mai. Essa lasciò dietro a sè in tutta Italia delle nobili tradizioni, che vissero anche nei secoli della decadenza, e che a' nostri di l'aiutarono a risorgere. La libertà moderna e la civiltà che ne consegue e ne deve conseguire, non fa che portare il suggello nazionale, l'uguaglianza, l'unificazione, la armonia tra tutte queste membra che prima erano disgiunte e facevano da sè. La Nazione è quella che assicura la libertà di tutti; ma essa non soltanto lascia vivere l'attività speciale d'ogni regione, chè anzi ha grande uopo di promoverla, di renderla più intensa.

Un tale bisogno poi lo prova in maggior grado presso le estremità, le quali sentendo meno la influenza del centro principale, devono farsi centro a sè medesime. Ora Roma è divenuta la capitale d'Italia, ma se la sua azione diretta si eserciterà sui paesi del centro, non si estenderà di certo alle estremità, e molto meno sulle estremità settentrionali. Colla stessa Roma antica crebbero Milano, Verona, Ravenna ed Aquileja a centri secondarii. Ora ognuno vede che appunto e Torino, e Milano, e Genova, e Bologna, e Verona, e Venezia devono essere centro ad una data regione, giacchè lo diventano da sè di necessità. (*segue il capitolo IX.*)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 637. 3

Circolare d' arresto

Il Giud. Inq. d' accordo colla R. Procura di Stato avviava nel giorno 20 febbraio p.p. N. 637 la speciale inquisizione in confronto di Domenico Zanini fu Antonio di Villanova di S. Daniele, siccome legalmente indiziato del crimine di offesa alla Maestà Sov. previsto e punibile dal §. 63 C. P. Austr.

Resosi latitante esso Zanini, s' interessano l' arma dei R.R. Carabinieri, e l' Autorità di P. S. a procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali voltachè il ricordato Zanini ponesse piede nel territorio del Regno.

Connotati personali

Età anni 33, religione cattolica, condizione fornaciajo, stato celibe, statura alta, capelli castagni, fronte alta, occhi cerulei, naso lungo, bocca grande, barba rasa-castagna, mento oblungo, viso oblungo, colorito bruno.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine 4 maggio 1871.

Il Giudice Inq.
Albricci.

N. 1417 4

Circolare d' arresto

Al confronto di Pietro Rottero del fu Francesco, con Decreto 28 aprile p. p. n. 1417, veniva avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II. *b* e 178 del C. P., nonchè per contravvenzione di infedeltà prevista dal § 461 del citato codice.

Essendosi lo stesso reso latitante, si invitano le Autorità competenti a provvedere per il di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Connotati personali di Rottero Pietro

Altezza crescente, corporatura snella, viso oblungo, carnagione buona, capelli biondi, fronte spaziosa, sopraciglia bionde, occhi castani, naso regolare, bocca piccola, barba bionda a tutta la faccia, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 maggio 1871.

Il Reggente
Carraro
G. Vidoni.

N. 2402 1

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità abbandonata dal Rev. Don Ferdinando Vargendo q.m Antonio, Parroco di Sedegliano ivi morto nel giorno 31 marzo p. p. con testamento noncupativo, a comparire nel giorno 27 maggio p. v. ore 9 ant. a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi all' albo pretoreo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 aprile 1871.

Il R. Pretore
Piccinali

N. 3258 2

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della locale Pretura Urbana emessa sopra istanza 13 gennaio 1871 n. 789 della Veneranda Chiesa Metropolitana di Udine contro Teresa Dainese di Sernaglia e c.ti e creditore inscritto, nel giorno 10 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale avrà luogo un quarto esperimento d' asta della casa appiedi descritta, alle seguenti

Condizioni

1. Della casa suindicata vengono venduti 5/6 spettando l' altro sesto ad altro proprietario.

2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare l' offerta col deposito d' un decimo del valore di stima cioè it. *l.* 640 in valuta legale ed appena seguita la vendita dovrà depositare giudizialmente l' intiero prezzo di delibera. Mancandovi sarà provocato un' altro reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

4. L' esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà e libertà dell' immobile da subastarsi.

5. Tutte le spese di delibera e posteriori, le tasse per trasferimento di proprietà e di voltura staranno a carico del deliberatario ed ove tale riuscisse l' esecutante staranno a carico degli esecutati.

6. Le imposte pubbliche dal giorno della delibera staranno pure a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Casa costrutta di muri coperta di coppi con relativo fondo e due piccole corticelle posta in Udine nella Calle detta di Sotto Monte al Civico n. 1064 ed in mappa del censo provvisorio al n. 1690 di pert. 0,498 estimo l. 802 ed in mappa del censo stabile al n. 928 di pert. 0.14 rend. l. 230.52.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 maggio 1871.

Il Reggente
Carraro
G. Vidoni

N. 1456 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza pari data e numero di Stefano fu Giovanni di Biasio di Resia, contro Antonio fu Stefano Barbarino pur di Resia, avrà luogo nei locali d' ufficio di questa Pretura nel giorno 9 giugno 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante cauterà l' offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto cui applica.

3. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera dedotto l' importo del deposito cauzionale

5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani dell' avv. Simonetti procuratore dell' esecutante.

6. L' esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera, tenuto soltanto a depositare in giudizio l' eventuale differenza a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l' immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Gniva.

Lotto I. Fondo coltivo da vanga denominato Robida in map. al n. 201 di pert. 0.09 r. l. 0.24 stimato it. l. 39.19

Lotto II. Fondo prativo e coltivo da vanga denominato in braida al n. 255 di pert. 0.61 rend. l. 0.62 stimato » 81.43

Lotto III. Terza parte del dominio utile sul fondo e casolari in Ucea al n. 2528 *h* di pert. 0.17 rend. l. 0.03 stim. » 18.—

Lotto IV. Terza parte del dominio utile del fondo in Ucea detto sopra la stua al n. 4192 *g* di pert. 16.75 rend. l. 0.84 stimata » 25.10

Lotto V. Terza parte del dominio utile del fondo prativo Medili in detta località al n. 4211 *v* di pert. 5.74 rend. l. 0.12 stimata » 5.—

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resia, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso
Zampari Agg.

N. 1473 3

EDITTO

Si rende noto che in questa residenza pretoriale nelli giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili alle seguenti condizioni, immobili esecutati ad istanza di Giacomo fu Pietro Cordazzo villico di S. Cassiano di Livenza a pregiudizio di Giuseppe fu Matteo Turcato detto Truccolo e Rosa Titola fu G. Batt. jugali di Maron.

Condizioni d' asta.

1. La delibera seguirà al miglior offerente, al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire li creditori inscritti.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, il solo esecutante ne sarà esente.

3. Entro trenta giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso la R. Tesoreria di Udine faciente per la cassa dei depositi e prestiti di Firenze il prezzo offerto in valuta legale, ad eccezione dell' esecutante il quale rendendosi deliberatario potrà trattenerselo sino a che sia passata in giudicato la graduatoria e l' atto di riparto verso la corrisponsione dell' interesse del 5 per cento dal giorno in cui avrà ottenuta l' immissione in possesso della sostanza stabile colpita dall' esecuzione.

4. Qualunque sia però il deliberatario, dovrà esborsare entro 15 giorni, dalla delibera all' avv. Placido D.r Perotti procuratore dell' esecutante le spese di lite liquidate colle conformi decisioni 1. agosto 1868, n. 3687, della R. Pretura di Sacile, e 23 dicembre successivo n. 23938, dell' eccelso Appello Veneto in l. 63.88, oltre alle successive di esecuzione liquidabili dal giudice, e prelevabili dal prezzo di delibera.

5. Eseguite dal deliberatario le condizioni di cui li precedenti articoli 3, 4 verrà emesso a suo favore il relativo Decreto d' aggiudicazione colla scorta del quale potrà trasportare la sostanza subastata in sua Ditta sui pubblici registri censuari di Sacile.

6. Le pubbliche imposte scadibili posteriormente alla delibera, decorreranno a carico del deliberatario, come pure a carico dello stesso staranno, l' imposta di trasferimento della proprietà e le spese pel trasporto censuario.

Mancando poi il deliberatario anche ad una sola delle condizioni sopra accennate, si riaprirà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi in mappa stabile di Brugnera

a) di proprietà del condebitore Giuseppe Turcato, n. 1710 aratorio p. c. 4.79 rend. l. 6.13, n. 1711 aratorio p. c. 2.68 r. l. 1.72.

b) appartenenti per metà a Rosa Titola, n. 1717 casa colonica p. c. 0.08 r. l. 10.80, n. 1718 arat. arb. vit. p. c. 4.60 r. l. 5.89, n. 2977 aratorio p. c. 1.33 r. l. 0.85, stimati gl' immobili ad *a*) l. 560.25, e quelli ad *b*) nel complesso l. 530.80, e quindi la metà importa l. 265.40.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Brugnera e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 31 marzo 1871.

Il R. Pretore
Rimini
Venzoni Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.